

RACCOLTA

DE'

NOVELLIERI ITALIANI

Con alcuni Ritratti.

GIUNTA AL VOLUME XIX.

LE CENE

DI

ANTONFRANCESCO GRAZZINI

DETTO

IL LASCA.

VOLUME TERZO

CONTENENTE UNA LETTERA E DUE
NOVELLE TRATTE DA UN CODICE
INEDITO DELLA MAGLIABECHIANA DI
FIRENZE.

MILANO

PER GIOVANNI SILVESTRI

1815

L E D I T O R E

AI BENIGNI E COLTI LETTORI.

In questo piccolo volumetto vi presentiamo, benigni e colti Lettori, un' aggiunta preziosa alle Cene del Lasca; due altre Novelle assai lunghe e piacevoli, ed una lettera a Masaccio di Calorigna, suo intimo amico. Noi le abbiamo fatte copiare con diligenza da un Codice manoscritto del secolo decimo settimo, che fu già della Stroziana e che ora conservasi nella Magliabechiana di Firenze. Egli è quel Codice istesso, del quale, al paragrafo VIII del nostro catalogo delle edizioni del Lasca (vol. I. pag. XXXIX), riportammo parola per parola il ragguaglio datone dal Poggiali nella Serie de' Testi di Lingua; ma egli poi s' ingannò, supponendolo autografo, o almeno scritto contemporaneamente all' au-

tore. Del detto Codice ve n'ha pure una copia in questa insigne Biblioteca Trivulzi: la qual copia ci è stata di grande ajuto; anzi ci duole che non sia venuta a nostra notizia se non dopo l'impressione de' primi due volumi, perchè avremmo potuto giovarcene in più luoghi, e massimamente nella quinta Novella della Prima Cena, e nelle tre prime della Seconda. Nell'ultima di esse, a cagion d'esempio, in cambio di leggere, a pag. 68 lin. 5, circondato d'ellera da ogni parte: veder vi si poteva ec., avremmo letto, circondato d'ellera: da ogni parte, o veramente da ogni banda veder vi si poteva ec., ponendo dopo ellera i due punti che nelle edizioni sono dopo ogni parte.

Per altro la Novella di Bartolomeo degli Avveduti, la prima delle due, non è inedita. In una nota aggiunta al manoscritto dal ch. signor Vincenzio Follini bibliotecario della stessa Magliabechiana si legge che ella è stampata in un tometto intitolato: Scelta di prose e poesie italiane, pubblicatosi l'anno 1765 da Giovanni Nourse colla data di Lon-

dra. Il qual tometto bisogna credere che sia rarissimo, perchè per quante indagini si sieno fatte e presso i librai e nelle pubbliche e private biblioteche, non ci è riuscito mai di rinvenirlo. Ma la lettera, o prefazione che si ami chiamarla, e la Novella di Steva Castodengo vedono adesso la luce per la prima volta.

La nostra edizione ha dunque il merito incontrastabile di essere la più ricca di tutte. Ma questo sarebbe poco: noi speriamo che chiunque vorrà far la fatica di riscontrarla diligentemente colle altre, la troverà eziandio la più esatta. Nè qui ci diffonderemo a parlare delle correzioni più o meno importanti che abbiamo eseguite: quand'anche il volessimo, nol potremmo, essendo in troppo gran numero, e non avendone tenuto memoria di mano in mano che le facevamo. Basterà solo accennarne alcune. Nel preambolo della terza Novella della Prima Cena, dove tutte le precedenti edizioni avevano Fileno, noi abbiamo sostituito Florido; perchè dal preambolo della quarta appare che il narratore della terza è stato Florido, e perchè la

Novella raccontata da Fileno è la settima, come si ha dal preambolo di essa e da quello della susseguente. Un altro errore notabilissimo e comune a tutte le edizioni si è corretto nell'ultima Novella della stessa Prima Cena. Il primo periodo dell'esordio di Cintia non aveva nè sentimento nè garbo: incominciava essa: Che fate o là, gentilissime donne e graziosi giovani? potrò io raccontare giammai, che abbia, non pure in tutto, ma in sè parte alcuna di bello o di buono, sendo state le raccontate da voi tanto belle e tanto buone? A noi sembra d'aver tornato questo periodo nella sua vera lezione, e restituita l'eleganza originale al discorso, mutando fate o là in favola, e sopprimendo il primo dei due punti interrogativi.

Per la Seconda Cena, conforme si è detto nel poc' anzi citato Catalogo, noi fummo i primi a servirci dell'edizione genuina di Stambul, che è molto migliore certamente della contraffatta, e di tutte le posteriori, le quali o nascono da essa, o le une dalle altre. Ma non l'abbiamo però copiata servil-

mente: in qualche luogo seguitammo anche noi la contraffatta, e in qualche altro credemmo di doverci allontanare da ambedue. Per esempio, a pag. 133 lin. 25, abbiamo aggiunte le parole, se n'andò ratto a trovare il portinajo, le quali mancano alla genuina, e si trovano nella contraffatta. E similmente, a pag. 156 lin. 8, ci è parso di dover preferire la lezione della contraffatta, cioè disse al Pilucca, a quella della genuina, che è disse il Pilucca. In vece, a pag. 185 lin. 10, dove si legge in ambedue le edizioni di Stambul, e quindi ancora in tutte le altre, I tre fratelli, poichè carichi furono, il senso ne ha costretti a leggere, I tre fratelli, poichè scarichi furono, val a dire precisamente il contrario.

La Novella di Maestro Manente, che è la decima ed ultima della Terza Cena, l'abbiamo collazionata con un prezioso manoscritto della Biblioteca di Bergamo, del quale ci fu cortese quel benemerito bibliotecario signor Agostino Salvioni, pregiatissimo nostro amico. E non sono pochi i cambiamenti da

noi fatti al testo; ma ne accenneremo due soli, come per saggio. A pag. 260 lin. 20 vol. II, le edizioni avevano, all'osteria della pietra al mugnajo; e noi, coll'autorità dell'anzidetto manoscritto, e con quella ancora del manoscritto di Apostolo Zeno, correggemmo, all'osteria della pietra al migliajo. Essendo quell'osteria lontana appunto un miglio da Firenze, come subito dopo si nota, giudicammo potesse aver preso il nome da una di quelle pietre che indicano le miglia; e la conghiettura ci parve acquistar valore anche dal titolo del libro: Lezione di Maestro Niccodemo dalla pietra al migliajo ec., da noi registrato nel paragrafo xxvi del Catalogo, a pag. LIII del vol. I. Così pure, a pag. 291 lin. 18, col manoscritto di Bergamo noi leggiamo ottimamente, ancorchè in tutte le stampe, non avuto riguardo al senso, leggasì ultimamente.

Il Catalogo delle edizioni, tanto per le Cene quanto per le altre Opere del nostro Autore, si è rifatto di nuovo, non essendoci sembrato di poterlo copiare come sta nella

ristampa di Livorno; e delle Cene, che era per noi la parte principale, avevamo sott'occhio tutte le edizioni dalla prima insino all'ultima. Si è pure accresciuta e migliorata la Dichiarazione de' Vocaboli e Luoghi più difficili, che si trovano sparsi per entro alle Novelle. E in oltre si è aggiunto un piccolo Dizionario di Foci e Modi di dire, usati dal Lasca, i quali o non sono nell'ultima edizione legittima del Vocabolario della Crusca, o vi sono in senso diverso, o essendovi nel medesimo senso, mancano d'opportuni esempj.

Ma non vogliamo abusare della vostra sofferenza, trattenendovi troppo a lungo: accogliete, benigni e colti Lettori, questo piccolo volume con quella bontà con cui avete già accolto i due primi, e vivete felici.

ERRORI

CORREZIONI

VOLUME II.

Pag. lin.

5	18	della	dalla
8	28	maniea	maniera
22	8	più	poi (<i>col manoscritto della Magliabechiana</i>)
<i>ivi</i>	12	pescare;	pescare,
103	25	prese a dire?	prese a dire :

VOLUME III.

4	6	solamente .	solamente ,
5	23	paree	parer

VOCI
E MODI DI DIRE
USATI DAL LASCA;

I QUALI NON SONO NELL'ULTIMA EDIZIONE DEL
VOCABOLARIO DELLA CRUSCA, O VI SONO IN
ALTRO SENSO, O MANCANO D'OPPORTUNE ESEMPLI.

ABBAGLIARE. *Verbo attico. Errare, pigliando una cosa per un' altra. Pag. 87 lin. 21. Sentendo essere tocca la sua porta, troppo ben pensò dovere essere Steva Castodengo, che cercando di Violantina, aveva in cotal guisa l'uscio abbagliato.*

ABBRACCIARE. *In senso osceno. Pag. 70 lin. 24. Non abbracciai io per così strano modo, in cambio suo, la moglie di Marco?*

ACCORDARE. *Pagare. Pag. 66 lin. 3. Ed accòncione (d'una polvere) per quattro ore, accordato lo speziale, se ne tornava. Vedi la voce OSTE nell'altro Vocabolario, col. I. a pag. LXLVII.*

ALL'USANZA. *Posto avverbialmente vale Secondo il solito. Pag. 69 lin. 21. La donna rimase alle sue faccende, ed all'usanza ne andò alla chiesa. I Vocabolarj non hanno esempio di prosa.*

AL MEN CHE SIA. *Lo stesso che Almeno. Pag. 55 lin. 6. Che diavol dirà*

mogliama, vedendomi così? al men che sia, avess'io o sapessi trovare qualche scusa.

AMBIDUOI. *Ambidue. Pag. 45 lin. 23.* Udito quella voce, stupì l'uno, e ismemorò l'altra, e furono ambidui per cascare morti.

ANDARE DI FUORI. *Lo stesso che Andare in campagna; e dicei di chi parte dalla città. Pag. 14 lin. 11.* E questo sarebbe, quando Arrighetto andasse di fuori e la lasciasse sola. *Pag. 18 lin. 17.* Con la moglie e la brigata se n'era ito di fuori a uno suo piccolo loghiccinolo ... posto nella villa di Settignano. *L'esempio citato dalla Crusca e dal Cesari non pare che sia il caso.*

ANDARE SECRETO. *Lo stesso che Stare segreto. Pag. 14 lin. 5.* Gli narrò come favellato avea per suo conto alla fanciulla, e come cortesemente risposto le aveva che era per fare quello che la volesse, pure che la cosa andasse secreta, e che Arrighetto non lo risapesse.

ANNAQUATICCIO. *Adliett. Pallido,*

ARG

xviii

smorto . Pag. 31 lin. 11. E l'altra parte, dov'era il letto, restava scura; ma non però tanto, che non si scorgesse un poco d'albore annacquaticcio.

ARGONAUTO. *Sost. masc. Pag. 2 lin. 20. Dove eroicamente canto l'arme e l'amore e la vita e la morte del grande Argonauta fondatore della famosissima città di Fiesole. L'Alberti ha Argonauta.*

ATTIGNERE. *Verbo attivo. Cavare il cino della botte. Pag. 68 lin. 6. La fante, attinto il vino, ritornandolo ritrovò dormire. I Vocabolarj hanno la voce in questo senso, ma non ne apportano esempj.*

BAS

BASTONATA. *Sost. femin. sinonimo di Piattonata, colpo dato colla spada. Pag. 54 lin. 2. Il Capitano, tirato fuori mezza la spada, lo minacciò di altrettante bastonate.*

CACA SENTENZIE. *Sostant. indeclinabile d' ambi i numeri . Dicesi chi profere sentenze o detti sentenziosi per lo più con affettazione . Pag. 7 lin. 27.* E se non basta ai letterati , agli squisiti, a' linguacciuti , agli sputa senno ed ai caca sentenzie , graffiarle (*le Novelle*) morderle , trafiggerle , lacerarle e dilaniarle , scorticarle , stregghinle e strangolinle .

CARPITACCIA . *Sost. fem. peggiorativo di Carpita, che vi ha nel Vocabolario. Pag. 55 lin. 28.* E veggendolo con quella carpitaccia addosso ed in camicia , si maravigliò .

COMPOSTO . *Addiett. Determinato di concerto . Pag. 86 lin. 19.* Ordinò con Violantina che prima a tutte quella sera andasse a dormire , acciò che Franceschetta non avesse cagione di sospettare , ed all' ora composta il guiderebbe alla sua camera .

CONESTAVOLE . *Pag. 58 lin. 18.* Ed era d' assai credito , e stato conestavole